

RASSEGNA STAMPA – giovedì 5 luglio 2012

ANAAO ASSOMED SULLA STAMPA 5 e 4 luglio 2012

Spending Review. Oggi al Consiglio dei ministri: l'elenco delle strutture sanitarie e giudiziarie per le quali è prevista la chiusura.

Gli ospedali e i tribunali sotto esame. Slitta la riduzione delle Province – stretta sugli affitti degli uffici pubblici.

Sui mini-ospedali è scontro nel Governo. Balduzzi in trincea: “No a chiusure automatiche” – la soglia potrebbe scendere a 80 posti letto: taglio ridotto da 216 a 145.

IL SOLE 24 ORE

Subito il via ai tagli, si allarga la protesta. Approda oggi in Consiglio dei ministri il decreto sulla spending review.

Tagli, il governo accelera categorie e sindacati in rivolta. Allarme del Csm, avvocati in sciopero, proteste nella scuola.

IL MESSAGGERO

Il decreto potrebbe essere approvato già oggi. I sindacati protestano. Avvocati in sciopero.

Il premier: non c'è alternativa ai tagli. Risparmi di 5 miliardi sulla sanità. Piccoli ospedali, Balduzzi contro il Tesoro. Ospedali, braccio di ferro sui tagli.

LA STAMPA

La trattativa. Sanità, risparmi fino a 5 miliardi. Via i mini – ospedali. Chiusura di presidi, l'ira dei governatori. Solidarietà del ministro: “Sono contrario”.

IL MATTINO

Medici Ssn in allarme: resteremo un paese senza sanità.

DOCTORNEWS33

Sanità: Anaa, bozza spending review sopprime Ssn.

ADNKRONOS SALUTE

Spending review: medici in stato agitazione, “sanità soppressa”.

AGI

Spending review. Troise. “Si sopprime la sanità, senza risolvere i problemi della spesa”.

QUOTIDIANO SANITA'.IT

Anaa: “Si avvera l'incubo di una sanità soppressa”.

IL SOLE 24 ORE SANITA'

L'Anaa-Assomed sullo spending-review: l'incubo di una Sanità soppressa.

PANORAMA DELLA SANITA'

SPENDING REVIEW Oggi i decreti al Consiglio dei ministri: l'elenco delle strutture sanitarie e giudiziarie per le quali è prevista la chiusura

Gli ospedali e i tribunali sotto esame

Slitta la riduzione delle Province - Stretta sugli affitti degli uffici pubblici

■ Oggi il via libera alla spending review mentre si tratta ancora sulle misure: slitta il taglio delle Province e degli enti statali. Il Consiglio dei ministri varerà nel pomeriggio il provvedimento sul-

la revisione della spesa pubblica: razionalizzazione di acquisti di beni e servizi, freno agli affitti pubblici, riduzione degli organici Pa, tagli per Regioni ed enti locali. È braccio di ferro intanto sui crite-

ri per la riduzione degli ospedali (la scure cadrebbe su 145 strutture con meno di 80 posti letto, invece che su quelle con meno di 120) e dei piccoli tribunali.

Servizi e analisi ▶ pagina 9-14

I tagli in arrivo

<p>OSPEDALI</p>  <p>Verso la chiusura 145 strutture Per il Ssn 5 miliardi in meno fino al 2014. Quanto ai mini-ospedali, a rischio chiusura le strutture con meno di 80 posti letto. ▶ pagina 13</p>	<p>PICCOLI TRIBUNALI</p>  <p>Scontro finale sui tagli Si tratta sulla razionalizzazione: verso la chiusura 32 tribunali (dai 36 originari) e tutte le 220 sezioni distaccate. ▶ pagina 12</p>	<p>PUBBLICO IMPIEGO</p>  <p>La riduzione sarà selettiva Il taglio del 10% degli organici degli statali (20% per i dirigenti) sarà selettivo; la misura sarà estesa al settore non statale. ▶ pagina 11</p>
---	--	---

Sui mini-ospedali è scontro nel Governo

Balduzzi in trincea: «No a chiusure automatiche» - La soglia potrebbe scendere a 80 posti letto: taglio ridotto da 216 a 145

Roberto Turno
ROMA

■ Renato Balduzzi vorrebbe evitare chiusure «automatiche». Ma il ministro della Salute deve fare i conti col resto del Governo, dove più d'un collega vuole invece cancellarli da ottobre con un tratto di penna. Alla vigilia della spending review si apre lo scontro nel Governo sui mini ospedali. «Nessuna chiusura automatica di ospedali verrà imposta da Roma», ha fatto sapere ieri Balduzzi. Ammettendo però che «è necessaria una riorganizzazione della rete

SALE LA TENSIONE

Critiche ai tagli della spesa da parte dei governatori di entrambi gli schieramenti. Anche le imprese sul piede di guerra contro la sforbiciata ospedaliera che porti a una riduzione di costi di gestione e a una

maggior appropriatezza delle prestazioni». Ma aggiungendo, nel vertice con le Regioni, che «la mia posizione è diversa da quella di alcuni membri del Governo, la norma è ancora oggetto di discussione». E così fino all'ultimo oggi la chiusura dei mini-ospedali resterà nel mirino. A rischiare sono forse i 145 ospedali con meno di 80 posti letto, limite al ribasso cui ora si sta pensando rispetto ai 216 che ne hanno meno di 120.

In un lungo vertice svoltosi ieri sera al ministero della Salute, le Regioni hanno cercato di trattare e di trovare punti d'intesa con Balduzzi sul filo di lana del varo del decreto sulla spending review in Consiglio dei ministri. Un tentativo che dovrà fare i conti con l'Economia. Anche perché rimane la doccia fredda sui conti del Ssn in pesante ridimensionamento, come ha confermato Balduzzi e come Vasco Errani (Pd, Emilia Romagna), a nome di tutti i governato-

ri, ha proposto di rivedere.

Il taglio previsto dal decreto sarà di 1 miliardo nei sei mesi che restano del 2012, poi di 2 miliardi nel 2013 e di altri 2 nel 2014 e negli anni a venire. Ben 5 miliardi fino al 2014. Come dire che, sommando gli 8 miliardi già in cantiere con la manovra estiva dell'anno scorso per il 2013-2014, la sanità pubblica perderà di qui al 2014 oltre 13 miliardi di euro. Inutile sarebbe stato il tentativo delle Regioni che hanno proposto a Balduzzi di rinviare al «Patto per la salute» di ottobre la decisione sul taglio di 2 miliardi dal 2013. «Ne parlerò col Governo», s'è limitato a rispondere con scarso ottimismo il ministro. «Così non va bene, i tagli lineari sono inaccettabili», ha replicato Errani.

Che il clima dei rapporti sulla sanità non sia dei più idilliaci, lo hanno fatto capire a chiare lettere tutte le Regioni. «Chi tocca il Servizio sanitario tocca i fili dell'alta tensione - ha messo in

chiaro su Facebook il governatore toscano, Enrico Rossi (Pd) -. Se lo mettano bene in testa il presidente Monti e i suoi ministri. Si possono eliminare gli sprechi ma non i servizi, né i livelli di assistenza». Parole condivise dal governatore lombardo, Roberto Formigoni (Pdl): «No al taglio del fondo sanitario, tra l'altro a metà anno, che oggi comporterebbe il taglio dei servizi soprattutto ai meno abbienti». E dal governatore dell'Umbria, Catuscia Marini (Pd), sempre su Facebook: «Tutti subiscono i tagli, stop». Il pericolo concreto è che tutte le Regioni da quest'anno possano finire sotto piano di rientro, il gradino che precede il commissariamento.

Anche per questo la tensione è destinata a salire di tono nella partita scottante dell'assistenza sanitaria. Con il Pd che per lunedì ha convocato un convegno al quale parteciperà il segretario Pier Luigi Bersani. Mentre i sindacati fanno sentire la loro voce, a partire dall'Anaaò che tuona contro «l'incubo di una sanità soppressa». E il mondo delle imprese rimanda al mittente tutte le ipotesi di tagli nei loro confronti, da Farmindustria (si veda altro servizio a pag. 43) a Federfar-

ma, da Assobiomedica ai privati accreditati.

Riduzione della spesa farmaceutica, stangata sulle industrie farmaceutiche e sulle farmacie anche col raddoppio dello sconto che devono praticare al Ssn, beni e servizi in cura dimagrante, tagli ai privati accreditati nella specialistica e nell'assistenza ospedaliera: questi, come anticipato ieri, i capitoli portanti della spending review per la spesa sanitaria che saranno limati fino allo sbarco del testo in Consiglio dei ministri.

E poi il nodo degli ospedali e dei posti letto, per i quali si prevede una riduzione di 15-18 mila unità. Sugli ospedali, anche se la spuntasse Balduzzi che non vuole automatismi di chiusure decise «da Roma» e da applicare da fine ottobre, suona chiaro in ogni caso l'ammissione del ministro sulla necessità di riorganizzare l'intera rete ospedaliera per ridurre costi di gestione e garantire più appropriatezza delle prestazioni. I piccoli ospedali resterebbero in ogni caso nel mirino. Accorpamenti di strutture, ristrutturazioni, riconversioni e quant'altro sarebbero in ogni caso la strada da imboccare speditamente. Ma il condizionale sarà d'obbligo fino all'ultimo minuto del Consi-

glio dei ministri. Solo allora sapremo se la spunterà Balduzzi o i ministri rispetto ai quali il titolare della Salute ha ammesso di avere «una posizione diversa».

IN SINTESI



INTERVENTO AMPIO

La spending review per la sanità rappresenta sicuramente una manovra molto estesa che potrebbe portare alla riorganizzazione del sistema. Si va dalla riduzione della spesa farmaceutica, alla stangata sulle industrie farmaceutiche e sulle farmacie anche col raddoppio dello sconto che devono praticare al Ssn; dalla cura dimagrante su beni e servizi ai tagli sui privati accreditati nella specialistica e nell'assistenza ospedaliera. Ma soprattutto, la riduzione dei posti letti (15-18 mila unità) e la chiusura dei piccoli ospedali

Cinque miliardi di risparmi

È l'ammontare previsto dal decreto fino al 2014, ma con i tagli già in cantiere il colpo di forbici complessivo sale a 13 miliardi

I piccoli ospedali nel mirino dei tagli

A rischio ■ **Salvati** - Gli ospedali a rischio chiusura perché sotto la soglia di 80 posti letto e quelli fino a 120 destinati a salvarsi - dati 2010

ABRUZZO

Presidio Ospedaliero "Castel Di Sangro"	39
Presidio ospedaliero Gissi	43
Presidio ospedaliero Pescara «S. Rinaldi»	44
Presidio ospedaliero Casoli Consalvi	53
Presidio ospedaliero Tagliacozzo «Umberto I»	56
Presidio ospedaliero «M. SS. Immacolata di Guardiagrele»	72
Presidio ospedaliero Atessa Vitt. Emanuele	81
Presidio ospedaliero «SS. Trinita» Popoli	107
Presidio ospedaliero Massimo di Penne	112
Presidio ospedaliero «G. Bernabeo» Ortona	112

BASILICATA

Presidio ospedaliero di Chiaromonte	35
Presidio ospedaliero-Tricarico	88
Ospedale civile Villa d'Agri	107

CALABRIA

Presidio ospedaliero Soriano Calabro	8
Ospedale civile siderno	15
Presidio ospedaliero «F. Pentimalli»	18
Ospedale di San Marco Argentano	20
Presidio ospedaliero «Principessa di piemonte»	23
Presidio ospedaliero «Giovanni XXIII»	24
Ospedale San Biagio	27
Ospedale civile Minervini	34
Stabilimento ospedaliero Cariati	38
Presidio ospedaliero «Maria Pia di Savoia»	40
Presidio ospedaliero Serra San Bruno	44
Ospedale «Scillesi d'America» - Scilla	54
Presidio ospedaliero Tropea	56
Ospedale civile Praia a Mare	60

Ospedale civile	70
Stabilimento ospedaliero Trebisacce	76
Presidio ospedaliero Beato Angelico	78
Ospedale generale di zona-Lungro	81
Ospedale «Tiberio Evoli» - Melito Ps	83
Presidio ospedaliero San Francesco Paola	85
Ospedale Basso Ionio	89
Ospedale di Soveria Mannelli	91
Presidio Ospedaliero di Cetraro	95
Stabilimento Ospedaliero Rossano	96
Ospedale civile Ferrari - Castrovillari	116

CAMPANIA

Ospedale civile Gaetanina Scotto - Albano Franc	9
Presidio ospedaliero «F. Palasciano» - Capua	28
Presidio ospedaliero Andrea Tortora	39
Ospedale Civile di Agropoli	45
Presidio ospedaliero S.alfonso Maria de' Liguori	55
Ospedale di Bisaccia	60
Ospedale di Roccadaspide	61
Ospedale SS.Maria delle Grazie	70
Presidio ospedaliero G. da Procida	71
Ospedale San Giuseppe e Melorio	80
Ospedale cav. R. Apicella	81
Ospedale Rizzoli	89
Presidio Ospedaliero San Francesco d'Assisi	91
Presidio ospedaliero Martiri di Villa Malta	91
Presidio ospedaliero dell'Immacolata	98
Presidio ospedaliero «San Rocco»	99
Presidio Ospedaliero Mauro SCarlato Scafati	102
Presidio Ospedaliero S. Maria Dell'Olmo Cava	103
Presidio ospedaliero S. Maria della Pietà	113

Ospedale civile S. Giovanni di Dio	114
------------------------------------	-----

Ospedale Landolfi Solofra	115
Ospedale San Giuliano	119

EMILIA ROMAGNA

Ospedale Bobbio	22
Irst Srl Istituto Scientifico Romagna	36
Ospedale «S. Maria» Borgo Val di Taro	107
Presidio ospedaliero Val Tidone	110

FRIULI V. G.

Ospedale civile Immacolata Concezione	14
Ospedale San Giovanni dei Battuti	60
Ocs. Michele	94

LAZIO

Ospedale di Ronciglione	0
Ptp nuovo Regina Margherita	0
Ospedale San Giovanni Battista	0
Ospedale SS. Salvatore	0
Centro per la salute della donna S. Anna	0
Ospedale civile della Croce Atina	15
Ospedale civile in mem. dei caduti Isola Liri	18
Ospedale regionale Oftalmico	20
Ospedale civile Santa Croce Arpino	20
Ospedale Cartoni Rocca Priora	23
Istituto Odontoiatria G. Eastman	24
Ospedale di Montefiascone	25
Ospedale civile Ceccano	30
Centro Paraplegici Ostia	36
Ospedale di Acquapendente	47
Ospedale Ariccia	64
Ospedale Villa Albani Anzio	66
Ospedale Padr e Pio di Bracciano	69
Ospedale civile Anagni	70
Ospedale A. Angelucci	72
Ospedale SS. Gonfalone	80

Ospedale di Civita Stellana	94
Ospedale di Tarquinia	99
Ospedale civile pas. D. Prete Pontecorvo	106
Ospedale San Benedetto Alatri	115
Ospedale S. Giuseppe Marino	117
LOMBARDIA	
Presidio ospedaliero di Salò	15
Ospedale di Leno	16
Ospedale di circolo Serbelloni-Gorgonzola	29
Ospedale SS. Annunziata - Varzi *	36
Ospedale Crotta Oltrocchi-Vaprio d'Adda	39
Ospedale SS. Capitano e Gerosa - Lovere	57
Ospedale Felice Villa - Mariano Comense	60
Ospedale generale di zona - Chiavenna	67
Ospedale civile - Morbegno	68
Ospedale F.M. Passi - Calcinante	69
Ospedale Erba- Renaldi - Menaggio	70
Ospedale circolo A. Bellini - Somma Lombardo	76
Ospedale civico Rossi - Casalpusterlengo	77
Ospedale Carlo Mira-Casorate Primo	80
Ospedale Carlo Ondoli - Angera	81
Ospedale S. Martino - Mede	82
Presidio Ospedaliero - Asola	83
Presidio Ospedaliero di Iseo	92
Ospedale civile - S. Giovanni Bianco	93
Ospedale M.O. Antonio Locatelli	105
Presidio ospedaliero Carlo Borella - Giussano	106

Ospedale Delmati - Sant'Angelo Lodigiano	109
Ospedale Asilo Vittoria - Mortara	109
Nuovo ospedale di Broni e Stradella	110
Ospedale F. del Ponte - Varese	116
Presidio ospedaliero Centro traumatologico ortopedico	116

MARCHE

Presidio ospedaliero Montegiorgio	20
Presidio ospedaliero S. Elpidio a Mare	20
Presidio ospedaliero Ospedale S. Sollecito-Matelica	26
Usl n.6 - Ospedale S. Antonio Abate-Sassofer	39
Ospedale generale di zona - Cingoli	39
Ospedale Lanciarini Sassocorvaro	40
Ospedale «M. Montessori» Chiaravalle	40
Ospedale Treia	44
Ospedale «Santa Casa» - Loreto	48
Ospedale S.S. Donnino e Carlo	59
Ospedale Vittorio Emanuele II Amandola	59
ospedale civile Fossombrone	60
Ospedale Celli Cagli	65
Ospedale Tolentino	66
Ospedale S. Maria della Pietà - Camerino	79
Ospedale civile Santa Lucia Recanati	82
Ospedale «SS. Benvenuto e Rocco» Osimo	95
Ospedale «B. Eustacchio» - S. Severino M.	96

MOLISE

Presidio ospedaliero S. Francesco Caracc.	41
Ospedale «G. Vietri» Larino	120

P.A. BOLZANO

Ospedale di base di San Candido	49
Ospedale di base di Vipiteno	63
Ospedale di base di Silandro	105

P.A. TRENTO

Presidio ospedaliero di Borgo Valsugana	78
Presidio ospedaliero di Tione	83
Presidio ospedaliero di Cavalese	92

PIEMONTE

Ospedale oftalmico	39
Ospedale Evangelico Valdese	51
Ospedale Amedeo di Savoia	71

SARDEGNA

Presidio ospedaliero F.lli Crobu	0
Ospedale civile G.A. Alivesi Ittiri	20
Ospedale civile Thiesi	20
Presidio ospedaliero Microcitemico	22
Presidio ospedaliero CTO	26
Presidio ospedaliero Paolo Merlo la Maddalena	30
Presidio ospedaliero San Camillo	39
Presidio ospedaliero San Marcellino	42
Presidio ospedaliero C. Zonchello	44
Presidio ospedaliero S. Giuseppe	50
Presidio Ospedaliero «G.P. Delogu» - Ghilarza	67
Ospedale Marino Regina Margherita Algher	68
Presidio ospedaliero «A.G. Mastino» - Bosa	72
Presidio ospedaliero R. Binaghi	92
Presidio ospedaliero «Nostra Signora della Mercede»	111

SICILIA

Spdc-Guadagna	15
Presidio ospedaliero Regina Margherita	17
Presidio ospedaliero «B. Nagar» Pantelleria	22
Presidio ospedaliero Santo Stefano	25
Presidio ospedaliero F.lli Parlapiano - Ribera	30
Presidio ospedaliero Madonna dell'Alto - Petr. Sottana	32
Presidio ospedaliero civile Lipari	33
Presidio ospedaliero Maddalena Raimondi	39
Presidio ospedaliero A. Rizza	40
Presidio ospedaliero Vittorio Emanuele III Salemi	48
Presidio ospedaliero Suor Cecilia Basarocco	50
Ospedale Busacca Scicli	50
Ospedale Regina Margherita Comiso	52
Presidio ospedaliero M. Immacolata Longo	55
Presidio ospedaliero SS. Salvatore Paternò	57
Presidio ospedaliero Trigona Noto	60
Presidio ospedaliero Basso Ragusa Militello	62
S. Giovanni Di Dio e S. Isidoro Giarre	67
Presidio ospedaliero dei Bianchi Corleone	67
Presidio ospedaliero di Maria Avola	69
Presidio ospedaliero S. Cimino Termini Imerese	75
Presidio ospedaliero Maria SS. Addolorata Biancavilla	77
Presidio ospedaliero Abele Ajello	78
Ospedale San Vito e Santo Spirito	79

Presidio ospedaliero Castiglione Prestianni Bronte	81
Presidio ospedaliero V. Emanuele II Castelvetro	84
Presidio ospedaliero «SS. Salvatore» Mistretta	86
Presidio ospedaliero Muscatello Augusta	87
Presidio ospedaliero «Ferro-Capra-BranciForte»	88
Presidio ospedaliero S. Agata Militello	88
Presidio ospedaliero Paolo Borsellino ex S. Biagio-Marsala	90
Presidio ospedaliero civico Partinico	95
Presidio ospedaliero «Carlo Basilotta»	97
Ospedale generale di Zona	101
Presidio ospedaliero «M. Chiello»	105
Presidio ospedaliero S. Giacomo d'Altopasso Licata	108
Presidio ospedaliero «Nuovo Cutroni Zodda» Barcellona	117
Presidio ospedaliero G. F. Ingrassia	118

TOSCANA

Servizio psichiatrico diagnosi e cura	8
Presidio ospedaliero Amiata Senese	24
Spdc Pisano	28
Ospedale civile di Castel del Piano	38
Presidio ospedaliero «S. Maria Maddalena»	57
Ospedale del Casentino	63
Ospedale della Valtiberina	65
Ospedale S. Andrea Massa Marittima	73
Nuovo ospedale Valdichiana S. Margherita	78
Ospedale di Portoferrario	79
Ospedale delle colline dell'Albegna	94
Ospedale di Borgo San Lorenzo	113
Presidio ospedaliero zona Lunigiana	114

UMBRIA

Servizio psichiatrico diagnosi e cura	6
Servizio psichiatrico diagnosi e cura	18

Subito il via ai tagli, si allarga la protesta

ROMA – Il governo accelera sui tagli e subito si allarga la protesta. Il decreto sulla spending review, la revisione della spesa pubblica, oggi sarà sul tavolo del consiglio dei ministri. I provvedimenti annunciati sugli statali (riduzione del 10% dei dipendenti in pianta organica), sulla sanità (5 miliardi di risparmi), sui tribunali (280 uffici giudiziari in meno), hanno fatto scattare le reazioni delle categorie e delle parti sociali. I sindacati si avviano verso lo sciopero generale.

Corrao, Guasco e Lama alle pag. 7, 8 e 9

IL CASO Approda oggi in Consiglio dei ministri il decreto sulla spending review

Tagli, il governo accelera categorie e sindacati in rivolta

Allarme del Csm, avvocati in sciopero, proteste nella scuola

di **CLAUDIA GUASCO**

ROMA – La tabella di marcia non consente dilazioni. Il decreto sulla spending review, la revisione e razionalizzazione della spesa pubblica, ha superato ieri sera l'esame del Senato. E oggi pomeriggio il pacchetto tagli sarà sul tavolo del Consiglio dei ministri. «E' venuto il momento di agire in modo più strutturalmente convincente sul settore pubblico. Che non vuol dire riduzione tranchant della spesa pubblica, ma dopo un'analisi molto precisa dei settori in cui si evidenziano sprechi», è la dichiarazione d'intenti del premier Mario Monti. Le carte saranno scoperte definitivamente quando il governo varerà le prime misure. Ma i provvedimenti annunciati, benché non ancora definitivi, sono più che sufficienti per innescare le veementi reazioni della politica e delle parti sociali. «Se il governo mette le mani nelle tasche degli italiani, non lo sosterremo», avverte il capogruppo del Pdl Maurizio Gasparri. «Tagli irresponsabili e inaccettabili, qualora non vengano ridotti restituiranno le deleghe alla salute», è il monito del leader del Sel Nichi Vendola. Mentre i sindacati si avviano verso lo sciopero generale: con tagli solo lineari, dicono, la mobilitazione «sarà inevitabile».

le».

Tribunali fermi. La prospettata eliminazione di 280 uffici giudiziari ha provocato una sollevazione. Minacciano di bloccare i tribunali di tutta Italia gli avvocati che oggi incrociano le braccia contro la «rottamazione della giustizia». Alla protesta indetta dall'Organismo unitario dell'avvocatura hanno già aderito oltre cento ordini forensi che hanno organizzato manifestazioni in altrettante città. Mentre il Csm lancia l'allarme: con la soppressione dei magistrati di collegamento, figura nata su sollecitazione di Giovanni Falcone con l'obiettivo di rendere più efficace la cooperazione giudiziaria, sono a rischio le indagini in materie delicate come terrorismo, criminalità organizzata e traffico di droga. E' una questione che sta suscitando «grande preoccupazione» tra i giudici italiani, che «finora hanno fatto affidamento sui magistrati di collegamento in servizio all'estero per l'espletamento di richieste di assistenza giudiziaria internazionale in campo penale e civile», spiega il consigliere togato di Unità per la Costituzione Paolo Auriemma, che insieme al collega Antonello Racanelli (Magistratura Indipendente) ha sollecitato l'intervento di Palazzo dei marescialli.

Sforbiciata agli enti locali.

Sarebbe di 7,2 miliardi il taglio previsto da governo per Regioni, Province e Comuni, «inaccettabile» secondo il presidente dell'Unione province italiane Giuseppe Castiglione. «Come si fa a dire che non è una manovra? Altro che spending review, ancora una volta si fa pagare ai cittadini e agli enti locali il conto della crisi». Oggi riunione straordinaria dell'Upi per decidere le iniziative da mettere in campo. «Che almeno il governo sappia che, se vuole procedere sulla strada

dei tagli per togliere alle Province ogni risorsa, a settembre non riapriremo le scuole. Non abbiamo i soldi per pagare gli stipendi», annuncia il vice presidente Antonio Saitta.

Scuola sul piede di guerra. Gli atenei sono già pronti a scendere in piazza. «Ancora una volta l'istruzione pubblica finisce nel mirino dei tagli», afferma il coordinatore del Gilda, Rino Di Meglio. La senatrice del Pd Vittoria Franco, componente della commissione Istruzione, università e ricerca, boccia senza mezzi termini il provvedimento in discussione. «I tagli all'università e alla ricerca colpiscono settori innovativi, sui quali in genere gli altri Paesi d'Europa puntano per la crescita e lo sviluppo, e colpiscono i giovani».

Sanità sotto pressione. L'ipotesi è di chiudere, dal 1

gennaio 2013, i piccoli ospedali con meno di 80 posti letto. Si tratterebbe di circa 200 strutture su tutto il territorio naziona-

le. Un «incubo», una «sanità soppressa», la definisce **Anaao Assomed**, principale sindacato della dirigenza medica del

Sistema sanitario nazionale. Il ministro della Salute, **Renato Balduzzi**, non ci sta: «Nessuna chiusura automatica di ospede-

dali verrà imposta da Roma», assicura.

ENTI LOCALI

7,2 MILIARDI

E' la sforbiciata
che potrebbe colpire
Regioni, Province e Comuni

LA GIUSTIZIA

280

Sono gli uffici giudiziari
che potrebbero
essere cancellati o accorpati

UNIVERSITA'

200 MILIONI

E' l'entità dei tagli
previsti nella bozza
del decreto

Il decreto potrebbe essere approvato già oggi. I sindacati protestano. Avvocati in sciopero

Il premier: non c'è alternativa ai tagli

Risparmi di 5 miliardi sulla sanità. Piccoli ospedali, Balduzzi contro il Tesoro

■ Potrebbe essere anticipato a oggi il Consiglio dei ministri che varerà il pacchetto dei tagli alla spesa pubblica. Monti spie-

ga che non ci sono alternative mentre montano le proteste di categorie e sindacati. Braccio di ferro sugli ospedali tra Balduzzi

e il Tesoro. Nel 2014 ci saranno risparmi per cinque miliardi.

DAPAG. 6A PAG. 9

Ospedali, braccio di ferro sui tagli

Balduzzi contro il Tesoro. Regioni sul piede di guerra. Entro il 2014 spese ridotte di altri 5 miliardi

PAOLO RUSSO
ROMA

Sul taglio dei posti letto e la chiusura dei piccoli ospedali è braccio di ferro tra Balduzzi e il Ministero dell'Economia spalleggiato da Giarda. «Nessuna chiusura automatica di ospedali verrà imposta da Roma» assicura il titolare della Salute. «La riorganizzazione della rete ospedaliera è necessaria», puntualizza, non senza aggiungere che «le Regioni su questa materia hanno piena responsabilità». L'operazione avverrebbe comunque in modo «chirurgico», intervenendo sulle duplicazioni di unità operative «ridondanti» o troppo piccole. Con il bisturi

Obiettivo cancellare altri 18 mila posti letto

Nel mirino 257 piccole strutture

o con l'accetta a Via XX Settembre però insistono: il decreto deve dire a chiare lettere che i posti letto vanno ridotti da 4,2 a 3,7 ogni mille abitanti e che devono chiudere i battenti 257 ospedaletti con meno di 80 letti, giudicati inutili, costosi e rischiosi perché privi di servizi per le emergenze. In più dall'ultima bozza spunta anche il taglio di 112 sale parto, quelle considerate meno sicure perché sotto lo standard di 500 nascite l'anno. E proprio la battaglia sugli ospedali potrebbe far slittare di un giorno il varo

della spending review previsto per oggi. Anche se quella del taglio dei posti letto è una storia antica, visto che dal 2000 ad oggi è già stata cancellata una città ospedaliera di 68 mila degenti. Taglio al quale Economia e Giarda vogliono ora aggiungere un'altra sforbiciata a 18 mila posti letto e alla chiusura degli ospedali più piccoli che da soli contano in totale 11.724 letti.

«Una cura dimagrante iniziata all'insegna dello slogan "meno ospedali più assistenza nel territorio", che però ha finito per gonfiare ancor più le liste d'attesa e ingolfare oltre misura i pronto soccorsi visto che i tagli lineari inferti negli anni passati hanno fatto investire ben poco in ambulatori e assistenza domiciliare», spiega il presidente del sindacato dei medici ospedalieri **Anaao, Domenico Iscaro.**

Altro capitolo bollente quello degli ospedaletti. Da decenni si prova a chiudere quelli con meno di 120 posti letto. Dal Lazio in su molte regioni lo hanno fatto, riconvertendoli in strutture per l'assistenza territoriale. Ma ne restano da chiudere 257. Che per il ministero della Salute dovrebbero essere le Regioni a decidere come e per trasformarli in cosa.

Posizione che in serata Balduzzi ha ribadito ai governatori, ammettendo a chiare lettere i contrasti nel governo. Tutto questo mentre tra

le pieghe della bozza al miliardo di tagli del 2012 e ai due del 2013 si è aggiunto un «e seguenti» che porta quindi il totale da qui al 2014 a 5 miliardi, in aggiunta agli 8 già messi in cantiere dalla manovra del luglio scorso di Tremonti, per una botta complessiva di 13 miliardi in due anni e mezzo. Tant'è che le Regioni chiedono al Governo di spacchettare i tagli, varando solo quello da un miliardo per il 2012, rinviando il resto alla discussione su nuovo Patto per la salute.

Nei prossimi sei mesi 350 milioni verranno dalla farmaceutica, 300 da beni e servizi, 200 proprio dal taglio dei posti letto e 150 da misure varie, come il rilancio della sanità elettronica e il taglio dell'1% nel 2012 e del 2% nel 2013 della spesa per specialistica ambulatoriale e case di cure. Sui beni e servizi è confermato il taglio d'autorità del 5% ma se dai contratti in essere spunteranno prezzi significativamente superiori al prezzo medio individuato dalla Consip le Asl potranno recedere i contratti e

Nei prossimi 6 mesi

350 milioni di risparmi dalla farmaceutica e 300 da beni e servizi

rinegoziarli senza pagare penali. In precedenza il «prezzo giusto» era quello individuato dall' Authority sui contratti pubblici e dall'Agenas del ministero di Balduzzi.

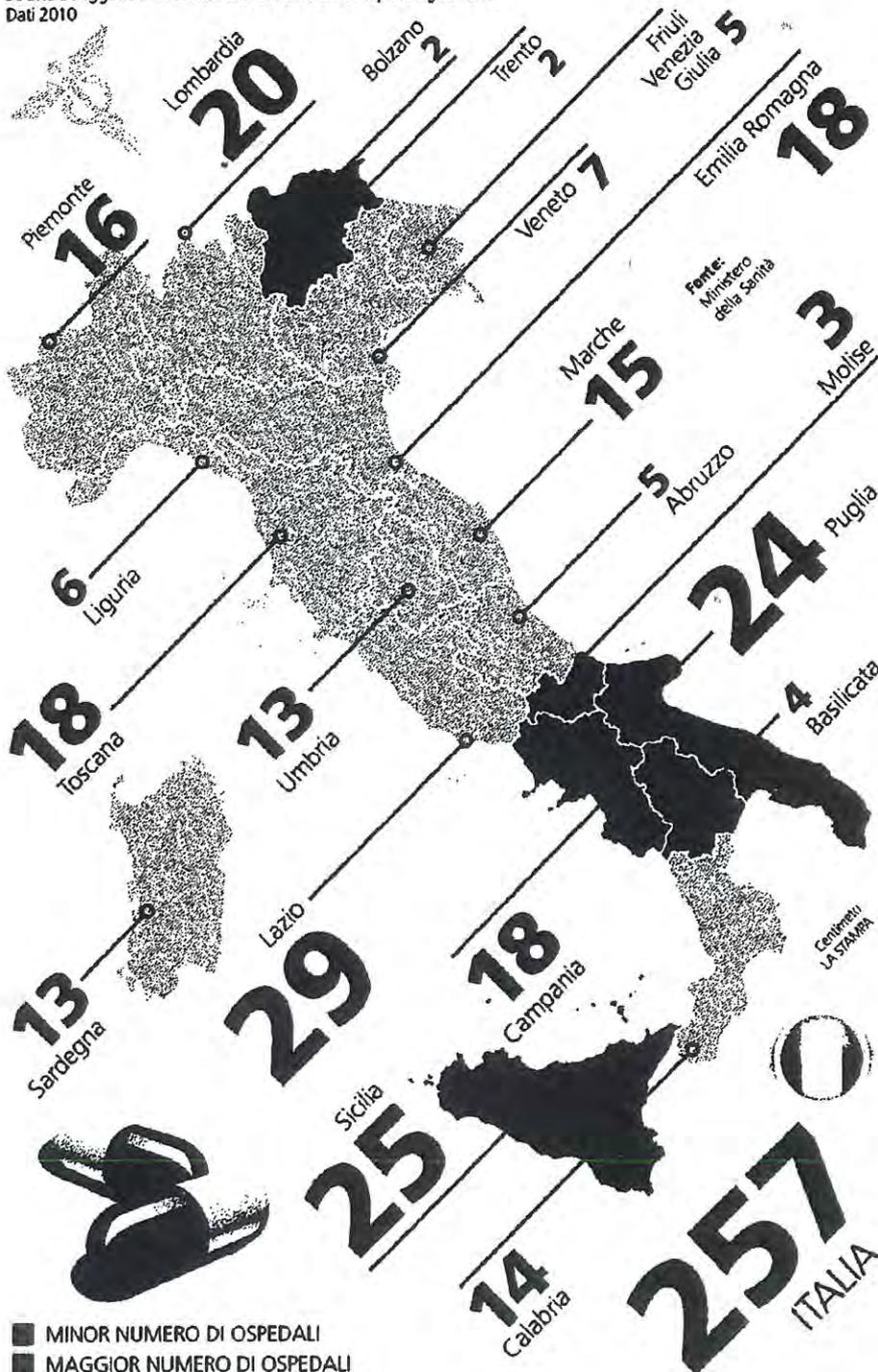
L'industria farmaceutica pagherà poi il 50% (anziché il 35) degli sfondamenti della spesa farmaceutica ospedaliera, mentre lo sconto obbligatorio praticato allo Stato sale dall'1,88 al 6,5%. Quello dei far-

macisti raddoppia al 3,65%. Confermato l'abbassamento dal 13,5 all'11,5% della spesa sanitaria complessiva del tetto per la spesa farmaceutica territoriale, mentre quello

delle pillole ospedaliere sale dal 2,4 al 3,2%. Limite oltre il quale ripianano industriali e farmacisti per le parti di loro competenza.

Piccoli ospedali con meno di 80 posti letto

Strutture soggette a chiusura secondo la bozza di «spending review». Dati 2010



I numeri

45
mila

È questo il numero dei posti letto tagliati in tutta Italia nel decennio 2000-2009. Nell'ultimo biennio (2009-2011) ne sono stati tagliati altri 12 mila

18
mila

È questo il numero di posti letto che verranno tagliati se verranno confermate le indiscrezioni sulla «spending review». I posti tagliati dal 2000 a oggi diventerebbero 75 mila

4,2
posti letto

È questa la media attuale dei posti letto ogni mille abitanti. Dopo i tagli della «spending review» la media dovrebbe scendere a 3,7 posti ogni mille abitanti

112
sale parto

Sono quelle che potrebbero chiudere secondo l'ultima bozza. Si tratta delle strutture considerate meno sicure perché sotto lo standard di 500 nascite l'anno

La trattativa

Sanità, risparmi fino a 5 miliardi Via i mini-ospedali

Chiusura di presidi, l'ira dei governatori Solidarietà del ministro: «Sono contrario»

Dai farmaci, alla riorganizzazione della rete ospedaliera. In cantiere, una vera rivoluzione per la sanità, il piatto forte del menù dei risparmi della spending review. Ma il governo è diviso. Si sarebbe raggiunta ieri infatti un'intesa solo sull'entità complessiva dei tagli. Saranno sicuramente pari a 3 miliardi tra il 2012 e 2013. A questi si dovrebbero aggiungere altri 2 miliardi nel 2014. Contrario, invece, all'ipotesi di chiudere, dal primo gennaio 2013, i piccoli ospedali con meno di 80 posti letto, è il ministro della Salute Renato Balduzzi. 200 strutture sono a rischio. E il ministro nell'incontro con le Regioni ieri ha detto di non essere affatto d'accordo ad inserire la norma all'interno del decreto. La competenza a decidere è infatti delle amministrazioni regionali. Inoltre, non spetterebbe all'esecutivo stabilire la dimensione minima degli ospedali. Sul capitolo ospedali e posti letto non ci sarà, sostiene Balduzzi, nessuna «chiusura automatica imposta da Roma», ma un «ruolo di stimolo e vigilanza» da parte del ministro della Salute sull'attività delle autonomie locali che hanno «su questa materia piena responsabilità». Eppure, nel governo Monti c'è chi vorrebbe inserire il provvedimento già nel decreto, appunto con l'identificazione della soglia minima di chiusura.

Mentre le Regioni si oppongono.

Se il governo «ritiene di coinvolgerci in un ragionamento serio di riduzione della spesa, noi siamo pronti ma chiediamo di ridiscutere il patto sulla salute, partendo anche dal fatto che tutte le manovre hanno portato tagli alla sanità per oltre 20 miliardi», è la reazione del presidente della Conferenza delle Regioni Vasco Errani, dopo il confronto con Balduzzi.

Nel governo si continua quindi a lavorare per raggiungere un'intesa. L'obiettivo è di 3,7 posti letto ogni 1000 abitanti contro gli attuali 4 per mille abitanti. Salvaguardando, comunque, le specifiche necessità di aree geografiche particolari. Le misure decise dai ministri si incroceranno con il piano Bondi. In particolare, sulla sanità quest'ultimo ha identificato i settori su cui fare risparmi. Questi giurano i tecnici - non riguardano beni e prodotti sanitari, ma spese per acquisti di beni diversi.

Se si guarda al complesso delle misure, si avranno anzitutto effetti sulla spesa farmaceutica. La riduzione di questa sarà una conseguenza diretta del taglio al Fondo sanitario nazionale. Cambiano infatti i tetti sia della spesa territoriale sia di quella ospedaliera. La prima, già quest'anno dovrà ridimensionarsi dal 13,3 al 13,1% per

poi passare dal 2013 all'11,5% al netto del prezzo di rimborso pagato dagli assistiti per l'acquisto di medicinali a un prezzo diverso da quello massimo di rimborso stabilito dall'Aifa.

Il tetto della spesa farmaceutica ospedaliera, invece, dal 2013 sale dal 2,4 al 3,2%. Ma a questo punto scatta l'ulteriore tagliola a carico delle imprese farmaceutiche che pagheranno, se non sarà modificata la bozza in Consiglio dei ministri, il 50% dello sfioramento del tetto ospedaliero anziché il 35% inizialmente previsto. Il restante 50% del disavanzo ricade sulle Regioni nelle quali è superato il tetto di spesa regionale, in proporzione ai rispettivi disavanzi.

Sui tagli insorgono i medici. Si tratta di un «incubo». È una «sanità soppressa», è la denuncia dell'Anaa Assomed, il principale sindacato della dirigenza medica del Sistema sanitario nazionale. «Non sono bastati i tagli alla sanità pubblica degli ultimi due anni e quelli di 8 miliardi già preventivati, a questi il governo sta pensando di sommare altri 3 miliardi entro il 2013, condannando ormai tutte le Regioni a chiudere servizi e abbattere le prestazioni», è la critica dell'Anaa.

ci.pe.

Cartella clinica elettronica

Addio fascicoli: un clic e si risparmiano 5 miliardi

«Con il Fascicolo sanitario elettronico (Fse) - la cosiddetta cartella in un clic - che permette ai cittadini di disporre all'interno di un fascicolo digitalizzato dei dati su tutta la propria storia clinica - il primo risparmio netto ed evidente è quello che deriva dalla eliminazione delle ricette cartacee: vale a dire 600 milioni di euro l'anno». È il dato che è stato fornito dai ministri della Pubblica amministrazione e dell'Istruzione e ricerca, Patroni Griffi e Profumo.

«Altri miliardi - ha detto Patroni Griffi - saranno stimabili quando avremo una maggiore operatività del sistema». Ad ogni modo, sulla base di alcune proiezioni, il risparmio complessivo che deriverebbe da un utilizzo generalizzato sul territorio nazionale del Fse oscillerebbe tra 3 e 5 mld annui.

Piccoli ospedali

A rischio 200 strutture con meno di 80 posti letto

A partire dal prossimo primo gennaio del 2013 potrebbero essere chiusi tutti quei piccoli ospedali che - proprio per le loro dimensioni - hanno meno di 80 posti letto. Sarebbe questa una delle ipotesi al vaglio tra gli interventi in sanità, che, a conti fatti, comporterebbe la chiusura di circa 200 strutture su tutto il territorio nazionale. Un intervento sulle strutture ospedaliere non è ancora entrato definitivamente tra le misure, e, secondo quanto si apprende, si starebbe anche valutando, previa verifica puntuale con le Regioni, l'ipotesi di riconversione delle strutture tra 80 e 120 posti letto. Dunque la partita resta ancora aperta aspettando di trovare una soluzione di compromesso che però non sia in contrasto con il principio che ispira il decreto della «spending review».

L'assistenza

Giro di vite sulle medicine solo forniture centralizzate

Giro di vite sul capitolo degli approvvigionamenti del materiale sanitario. Si perché in base a quello che è stato deciso nelle linee guida del decreto sulla spending review, le Asl potranno avere le forniture necessarie solo attraverso la Consip, vale a dire la centrale pubblica per gli acquisti centralizzati. Si tratta insomma di una sorta di monitoraggio stretto che punta ad evitare gli sprechi. Inoltre, sempre nell'ottica dell'ottimizzazione dei budget disponibili, è stato presentata la piattaforma tecnologica messa a punto dal Dipartimento digitalizzazione della pubblica amministrazione insieme al Cnr, che prevede un collegamento tra regioni per l'interscambio del fascicolo sanitario elettronico. Al momento il progetto è attivo tra Campania, Piemonte e Calabria.

Le farmacie

Scende la quota di incasso sulle singole confezioni

Per quel che riguarda la spesa farmaceutica si abbassa la quota d'incasso sulle singole confezioni. Lo sconto che dovrà applicare l'industria passa infatti dall'1,82% del costo del medicinale al 6,4, quello dei rivenditori da 1,82 a 3,65. Scenderà anche il tetto della spesa farmaceutica territoriale. La revisione passa infatti dal 13,1% del totale della spesa sanitaria a quota 11,5%. Il resto graverà come sempre su produttori e farmacisti. Inoltre, codici al posto dei nomi e tecniche crittografiche per i dati relativi alla patologia. In arrivo maggiori garanzie di riservatezza per gli assistiti in caso di monitoraggio della spesa sanitaria. Il Garante ha dato parere favorevole sullo schema di decreto del ministero che modifica un precedente decreto con il quale è stata istituita la banca dati per il monitoraggio della spesa farmaceutica.

Fondo speciale

Via un miliardo dal budget e nel 2013 ne saltano due

Un capitolo a parte nel decreto è dedicato al Fondo sanitario. Si tratta di un budget che serve a mandare avanti sia gli ospedali che l'assistenza territoriale: ogni anno assorbe almeno il 70% del bilancio delle amministrazioni locali. Per questa seconda metà del 2012 il fondo sanitario nazionale, che vale circa 110 miliardi, verrà - in base a quel che è stato deciso nel decreto della spending review - ridotto di un miliardo. Altri due miliardi poi saranno tagliati nel 2013. Inoltre salirà dal 35% al 50% la quota a carico delle aziende dell'eventuale sfioramento del tetto della spesa farmaceutica nazionale. A partire da gennaio 2013, le industrie del farmaco dovranno quindi partecipare in modo più corposo rispetto a quanto già previsto dalla manovra del luglio scorso.

5 luglio 2012

Medici Ssn in allarme: resteremo un paese senza sanità

Quello che si vuole è un'Italia sana in Europa, ma l'effetto sarà invece di un paese senza più una sanità. È con questo grido d'allarme che l'Anaa Assomed accompagna la conferma che lo stato di agitazione, già proclamato da medici e dirigenti del Ssn, continuerà, perché «non resteremo fermi ad assistere alla fine della sanità pubblica». D'altra parte, si legge nella nota, «l'incubo di una sanità soppressa sembra avverarsi se dovessero risultare fondate le anticipazioni della stampa sulle misure contenute nel decreto sulla spending review». Tra le quali, ricorda il sindacato, «la chiusura di 216 piccoli ospedali e il taglio di 30.000 posti letto, fingendo di ignorare che i piccoli ospedali in quasi tutte le Regioni sono già stati chiusi o riconvertiti e che negli ultimi 10 anni sono già stati tagliati 45.000 posti letto con scarsi benefici economici a fronte del grande disagio provocato ai cittadini». O gli altri tre miliardi di tagli che andranno a sommarsi agli otto già previsti, nonché a quelli precedenti, «condannando ormai tutte le Regioni a chiudere servizi e abbattere le prestazioni». Si unisce a esprimere preoccupazione anche il Sumai-Assoprof che sottolinea come queste misure siano messe in agenda «senza al contempo porre in essere alcuno strumento serio di programmazione». L'operazione rischia di essere «un boomerang pericoloso, soprattutto se si guarda al futuro demografico del Paese (invecchiamento della popolazione) e alla domanda crescente di salute che ne consegue» e in ogni caso «non rappresenta la via d'uscita per risolvere i problemi del deficit pubblico. Anzi si rischia solo di rendere ancora più difficile la situazione per i cittadini». Per questo anche il Sumai-Assoprof continuerà «senza sosta a manifestare il dissenso rispetto a questa linea e a lavorare insieme all'Intersindacale».

4 luglio 2012

SANITA': ANAAO, BOZZA SPENDING REVIEW SOPPRIME SSN

Roma, 4 lug. (Adnkronos Salute) - "L'incubo di una sanita' soppressa sembra avverarsi se dovessero risultare fondate le anticipazioni della stampa sulle misure contenute nel decreto sulla spending review. Non sono bastati i tagli alla sanita' pubblica degli ultimi due anni e quelli di 8 miliardi gia' preventivati, a questi il Governo sta pensando di sommare altri 3 miliardi entro il 2013, condannando ormai tutte le Regioni a chiudere servizi e abbattere le prestazioni". Lo afferma in una nota **l'Anaa Assomed**, il principale sindacato della dirigenza medica del Ssn.

"Non soddisfatto del disastro annunciato - sottolinea il sindacato - il Governo vorrebbe programmare la chiusura di 216 piccoli ospedali e il taglio di 30.000 posti letto fingendo di ignorare che i piccoli ospedali in quasi tutte le Regioni sono gia' stati chiusi o riconvertiti e che negli ultimi 10 anni sono gia' stati tagliati 45.000 posti letto con scarsi benefici economici a fronte del grande disagio provocato al cittadini, riducendo la dotazione ben al di sotto della media europea".

All'Anaa Assomed non tornano i conti: "La spesa sanitaria per la prima volta e' stata inferiore a quella dell'anno precedente.

Colpire ancora la sanita' con la riduzione del Fondo sanitario nazionale, comprimere ulteriormente le dotazioni organiche dei medici e dirigenti sanitari, tagliare beni e servizi chiudere reparti e ospedali non risolverebbe i problemi della spesa pubblica, ma minaccia il bene piu' prezioso dei cittadini italiani che e' la salute. Il Governo vuole una Italia sana in Europa, ma senza piu' una sanita' europea. I medici e dirigenti del Ssn sono gia' in stato di agitazione e non resteranno fermi ad assistere alla fine della sanita' pubblica".

SPENDING REVIEW: MEDICI IN STATO AGITAZIONE, "SANITA' SOPPRESSA"

(AGI) - Roma, 4 lug. - "L'incubo di una "Sanita' soppressa" sembra avverarsi se dovessero risultare fondate le anticipazioni della stampa sulle misure contenute nel decreto sulla spending review". Lo sottolinea l'**Anaao Assomed** (Associazione medici ospedalieri e dirigenti sanitari), secondo cui "non sono bastati i tagli alla sanita' pubblica degli ultimi due anni e quelli di 8 miliardi gia' preventivati: a questi il Governo sta pensando di sommare altri 3 miliardi entro il 2013, condannando ormai tutte le Regioni a chiudere servizi e abbattere le prestazioni". (AGI) Pgi (Segue)

SPENDING REVIEW: MEDICI IN STATO AGITAZIONE, "SANITA' SOPPRESSA" (2)

(AGI) - Roma, 4 lug. - "Non soddisfatto del disastro annunciato - aggiunge il sindacato - il Governo vorrebbe programmare la chiusura di 216 piccoli ospedali ed il taglio di 30.000 posti letto fingendo di ignorare che i piccoli ospedali in quasi tutte le Regioni sono gia' stati chiusi o riconvertiti e che negli ultimi 10 anni sono gia' stati tagliati 45.000 posti letto con scarsi benefici economici a fronte del grande disagio provocato al cittadini, riducendo la dotazione ben al di sotto della media europea. La spesa sanitaria per la prima volta e' stata inferiore a quella dell'anno precedente. Colpire ancora la sanita' con la riduzione del Fondo sanitario nazionale, comprimere ulteriormente le dotazioni organiche dei medici e dirigenti sanitari, tagliare beni e servizi chiudere reparti ed ospedali non risolverebbe i problemi della spesa pubblica, ma minaccia il bene piu' prezioso dei cittadini italiani che e' la salute. Il Governo vuole una Italia "sana" in Europa, ma senza piu' una Sanita' europea. I medici e dirigenti del Ssn sono gia' in stato di agitazione - conclude l'Anaao - e non resteranno fermi ad assistere alla fine della sanita' pubblica". (AGI) Pgi

4 luglio 2012

Spending review. **Troise**: “Si sopprime la sanità, senza risolvere i problemi della spesa”

Il Governo vuole una Italia “sana” in Europa, ma senza più una Sanità europea. L’Anaa Assomed bocchia i tagli alla sanità previsti nella bozza di decreto, e ricorda che medici sono già in stato di agitazione e non resteranno fermi ad assistere alla fine della sanità pubblica.

04 LUG - “L’incubo di una ‘Sanità soppressa’ sembra avverarsi se dovessero risultare fondate le anticipazioni della stampa sulle misure contenute nel decreto sulla spending review. Non sono bastati i tagli alla sanità pubblica degli ultimi due anni e quelli di 8 miliardi già preventivati, commenta **l’Anaa Assomed** (Associazione medici ospedalieri e dirigenti sanitari): a questi il Governo sta pensando di sommare altri 3 miliardi entro il 2013, condannando ormai tutte le Regioni a chiudere servizi e abbattere le prestazioni. È questo il commento dell’Anaa Assomed alla bozza di Decreto spending review sulla che potrebbe portare tagli importanti per la sanità.

“Non soddisfatto del disastro annunciato – ha dichiarato Costantino Troise segretario nazionale Anaa Assomed – il Governo vorrebbe programmare la chiusura di 216 piccoli ospedali ed il taglio di 30.000 posti letto fingendo di ignorare che i piccoli ospedali in quasi tutte le Regioni sono già stati chiusi o riconvertiti e che negli ultimi 10 anni sono già stati tagliati 45.000 posti letto con scarsi benefici economici a fronte del grande disagio provocato ai cittadini, riducendo la dotazione ben al di sotto della media europea”.

La spesa sanitaria per la prima volta è stata inferiore a quella dell’anno precedente, ricorda il sindacato, e “colpire ancora la sanità con la riduzione del Fondo sanitario nazionale, comprimere ulteriormente le dotazioni organiche dei medici e dirigenti sanitari, tagliare beni e servizi chiudere reparti ed ospedali non risolverebbe i problemi della spesa pubblica, ma minaccia il bene più prezioso dei cittadini italiani che è la salute”.

“Il Governo vuole una Italia “sana” in Europa, ma senza più una Sanità europea – ha concluso Troise – i medici e dirigenti del Ssn sono già in stato di agitazione e non resteranno fermi ad assistere alla fine della sanità pubblica”.

4 luglio 2012

Anaao: «Si avvera l'incubo di una sanità soppressa»

«L'incubo di una "sanità soppressa" sembra avverarsi se dovessero risultare fondate le anticipazioni della stampa sulle misure contenute nel decreto sulla spending review»

Non ha dubbi **l'Anaao Assomed**, il maggior sindacato dei medici ospedalieri, che in un suo comunicato sottolinea come «non sono bastati i tagli alla sanità pubblica degli ultimi due anni e quelli di 8 miliardi già preventivati: a questi il Governo sta pensando di sommare altri 3 miliardi entro il 2013, condannando ormai tutte le Regioni a chiudere servizi e abbattere le prestazioni». In più sottolinea il sindacato, il Governo vorrebbe programmare la chiusura di 216 piccoli ospedali e il taglio di 30mila posti letto «fingendo di ignorare che i piccoli ospedali in quasi tutte le Regioni sono già stati chiusi o riconvertiti e che negli ultimi 10 anni sono già stati tagliati 45mila posti letto con scarsi benefici economici a fronte del grande disagio provocato ai cittadini, riducendo la dotazione ben al di sotto della media europea».

La spesa sanitaria per la prima volta è stata inferiore a quella dell'anno precedente, afferma l'Anaao secondo cui «colpire ancora la sanità con la riduzione del Fondo sanitario nazionale, comprimere ulteriormente le dotazioni organiche dei medici e dirigenti sanitari, tagliare beni e servizi chiudere reparti e ospedali non risolverebbe i problemi della spesa pubblica, ma minaccia il bene più prezioso dei cittadini italiani che è la salute.

Il Governo vuole una Italia "sana" in Europa, ma senza più una Sanità europea». «I medici e dirigenti del Ssn - conclude l'Anaao - sono già in stato di agitazione e non resteranno fermi ad assistere alla fine della sanità pubblica».

4 luglio 2012

L'Anaa-Assomed sullo spending-review: l'incubo di una Sanità soppressa

«L'incubo di una "Sanità soppressa" sembra avverarsi se dovessero risultare fondate le anticipazioni della stampa sulle misure contenute nel decreto sulla spending review. Non sono bastati i tagli alla sanità pubblica degli ultimi due anni e quelli di 8 miliardi già preventivati», commenta in una nota **l'Anaa Assomed (Associazione medici ospedalieri e dirigenti sanitari)**.

«A questi il Governo sta pensando di sommare altri 3 miliardi entro il 2013, condannando ormai tutte le Regioni a chiudere servizi e abbattere le prestazioni. Non soddisfatto del disastro annunciato, il Governo vorrebbe programmare la chiusura di 216 piccoli ospedali ed il taglio di 30.000 posti letto fingendo di ignorare che i piccoli ospedali in quasi tutte le Regioni sono già stati chiusi o riconvertiti e che negli ultimi 10 anni sono già stati tagliati 45.000 posti letto con scarsi benefici economici a fronte del grande disagio provocato al cittadini, riducendo la dotazione ben al di sotto della media europea. La spesa sanitaria per la prima volta è stata inferiore a quella dell'anno precedente». Quindi l'Anaa conclude: «Colpire ancora la sanità con la riduzione del Fondo sanitario nazionale, comprimere ulteriormente le dotazioni organiche dei medici e dirigenti sanitari, tagliare beni e servizi chiudere reparti ed ospedali non risolverebbe i problemi della spesa pubblica, ma minaccia il bene più prezioso dei cittadini italiani che è la salute. Il Governo vuole una Italia "sana" in Europa, ma senza più una Sanità europea. I medici e dirigenti del Ssn sono già in stato di agitazione e non resteranno fermi ad assistere alla fine della sanità pubblica».

Ssn. A regime meno spese per 3-5 miliardi

Fascicolo elettronico al test di tre Regioni

Claudio Tucci
ROMA

Un risparmio per le casse dello Stato stimato tra i tre e i cinque miliardi di euro l'anno, una volta che il Fascicolo sanitario elettronico (Fse) diventerà uno strumento utilizzato in via generalizzata su tutto il territorio nazionale.

Meno oneri quindi a carico del Ssn (che in tempo di spending review proprio non gusta), ha detto il ministro della Pubblica amministrazione, Filippo Patroni Griffi, presentando ieri a palazzo Vidoni, assieme al collega e titolare dell'Istruzione, Francesco Profumo, lo stato di avanzamento della cosiddetta «Cartella in un clic» che permette ai cittadini di disporre all'interno di un fascicolo digitalizzato dei dati su tutta la propria storia clinica.

«Il primo risparmio netto ed evidente - ha spiegato Patroni Griffi - è quello che deriva dall'eliminazione delle ricette cartacee, e che è pari a 600 milioni di euro l'anno». In più, quando il sistema sarà completamente operativo (a oggi, con l'aiuto del Cnr, è in piedi in via sperimentale una piattaforma tecnologica che collega le Regioni Campania, Piemonte e Calabria per l'interscambio del Fse) si potranno avere risparmi maggio-

ri. «Incominciamo a essere un Paese normale», ha aggiunto Francesco Profumo, sottolineando come l'Italia sia ormai «pronta» alla svolta della digitalizzazione. E attraverso un diverso utilizzo delle risorse il nostro Paese può davvero mettersi in pista per «costruire la propria modernità».

Tante (e tangibili) sono le potenzialità del Fascicolo sanitario elettronico. Grazie infatti alla «cartella web», in pratica, il cittadino può disporre in qualsiasi momento di tutta la propria storia clinica. E i vantaggi sono presto detti, anche in termini di tempo. Se, per esempio, un paziente napoletano si trova per una emergenza di pronto soccorso in un ospedale

torinese grazie al Fse non dovrà ripetere tutti gli accertamenti (o fare nuovi esami) perché il medico del pronto soccorso potrà collegarsi e consultare la sua web-cartella completa con un clic.

Il nodo, però, resta che oggi il Fse è ancora un miraggio in molte parti d'Italia, essendo la sua istituzione di competenza regionale. Inoltre la norma che ne prevede l'entrata in vigore a livello nazionale (Ddl sulla sperimentazione clinica) è ancora all'esame del Senato. Ciò nonostante molte Regio-

ni sono al lavoro e il [redacted] ha approvato nel 2010 apposite linee guida.

Ma la digitalizzazione in Italia non parte proprio da zero, anche grazie agli interventi messi in campo dall'ex ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta: «Carta d'identità elettronica, sanità digitale e digitalizzazione dell'istruzione - ha riconosciuto l'attuale titolare della Funzione Pubblica, Patroni Griffi - sono ambiti in cui molto è stato già fatto. Occorre ora completare l'ultimo miglio, concentrandosi, nel tempo che ci separa dalla fine di questo Governo, su questi tre settori». In vista anche di un altro traguardo: «Unificare la carta d'identità elettronica alla tessera sanitaria e al codice fiscale», ha annunciato Paolo Donzelli del Dipartimento digitalizzazione della Pa. Si chiama «documento unificato». E l'obiettivo è renderlo attivo entro il 2013.

LA SPERIMENTAZIONE

In Campania, Piemonte e Calabria i primi risultati della «cartella clinica» digitale realizzata con la collaborazione del Cnr